

AD

€ 5,00



IN EDICOLA DAL 3 DICEMBRE 2021



Engadina

Ritorno



a casa

Un viaggio nel tempo, verso il presente: con un progetto allegro, colorato e luminosissimo, l'architetto svizzero Arnd Küchel ha trasformato il posto in cui è nato

TESTO Andreas Kühnlein FOTO Reto Guntli & Agi Simoes



Nel salone estivo il ruolo principale è affidato alla luce. La pecora nera proviene da una galleria di Parigi. Poltroncine Thomas di Antonio Citterio per Flexform. Arnd Küchel ha restaurato con cautela gli edifici originali in legno di cembro, integrandoli con dettagli contemporanei come i rivestimenti dei termosifoni.

L'architetto ha trovato le poltrone e il divano anni Cinquanta in una galleria di Zurigo e li ha poi abbinati al tavolo di Charlotte Perriand. Il padrone di casa colleziona anche ceramiche italiane anni Settanta. In primo piano, vaso in vetro grigio fumo di Massimo Micheluzzi.





«Non sono più il bambino che è cresciuto qui. La mia vita è andata avanti e voglio percepirla anche negli spazi in cui abito»

Arnd Küchel



SOPRA Nella stanza degli ospiti blu il comodino è stato disegnato dallo stesso Küchel; lampade e divano vintage.
PAGINA ACCANTO Nella zona conversazione del soggiorno due poltroncine *Thomas* di Antonio Citterio, Flexform. La fotografia sul camino è dell'artista coreano Bohnchang Koo. La lampada anni Sessanta proviene da una galleria milanese.



Per Arnd Küchel si è trattato di un ritorno a casa. Ma non solo: per l'architetto zurighese il trasferimento nell'abitazione dei genitori in Engadina è stato anche un progetto, di sicuro non il più semplice. «Anche se sono tornato nel luogo in cui sono cresciuto, non sono più il bambino di un tempo. Un dato di fatto che si percepisce anche in questo spazio». Ma come si racconta la storia di una vita piena di tappe proprio là dove tutto è cominciato?

Innanzitutto la casa aveva bisogno di una ristrutturazione radicale. L'architetto ha passato due anni a riflettere su come avrebbe dovuto affrontare l'architettura dell'edificio per trasformarlo secondo il proprio gusto. «Lo stile dei miei genitori non è il mio», dice. «Per me la casa aveva bisogno di leggerezza. Leggerezza e luce!». Con i suoi 500 metri quadrati, la dimora del 1915 (ampliata nel 1940 con una costruzione annessa) era già all'epoca molto caratteristica, ma all'interno gli arredi la rendevano scura e pesante. Alle profonde conoscenze del design, l'architetto ha così unito la sua passione per la metà del XX secolo e gli innumerevoli oggetti provenienti da Milano e Parigi, Marrakech, Zurigo e Stoccolma. Una collezione considerevole – lampade di Norman Foster e Serge Mouille, mobili di George Nakashima e Charlotte Perriand, opere d'arte da Not Vital a Bohnchang Koo – che riesce magicamente a portare in questo chalet un tocco mondano da gran viaggiatore che Küchel ha saputo abilmente coniugare con l'anima originaria dell'abitazione. Qui, infatti, l'adesione al nuovo si accompagna a un grande rispetto per ciò che è stato.

Con cautela, Küchel ha quindi restaurato gli edifici, i telai delle porte e i dettagli intagliati, ha ripulito i soffitti in cembro e i pavimenti in parquet. Ha poi aperto e ampliato la cucina, un tempo pensata per i domestici, trasformandola in un soggiorno (e in uno dei suoi angoli preferiti nella casa), con tanto di camino e un'accogliente zona conversazione arredata con le poltrone *Thomas* di Antonio Citterio color verde intenso. Strisce led nei fregi al soffitto intagliati diffondono luce indiretta, mentre per le due stanze degli ospiti, una in blu scintillante, l'altra in un caldo rosa acceso, Küchel ha composto degli ensemble Mid-Century molto appropriati, che attualizzano l'armonia cromatica. Non ha neppure avuto timore dei contrasti forti: ovunque nella casa di quest'appassionato collezionista ci si imbatte nella sgargiante ceramica italiana degli anni Settanta, mentre nel salone estivo a vetri pare essersi smarrita una pecora nera proveniente da una galleria parigina, che però sembra a proprio agio qui in Engadina.

E così, pezzo dopo pezzo, ai ricordi d'infanzia – «un'infanzia felice» – si sono uniti i tesori concreti ed esperienziali di una vita avventurosa, per costruire, stanza dopo stanza, uno sfondo ricco di sfaccettature. Pronto per il prossimo capitolo. ○



Il tavolino pieghevole, la panca e l'armadio in primo piano erano già nella casa dei genitori. PAGINA ACCANTO, DALL'ALTO: La tromba delle scale è dominata da una fotografia di Carlo Valsecchi. Lampada da tavolo di Paavo Tynell. Nella stanza degli ospiti rosa il letto è di Porro. Sui comodini lampade *Minikini* di Raul Barbieri e Giorgio Marianelli (per Tronconi, anni '80).